



A.I.I.G.
SEZIONE LIGURIA

Liguria geografia



Anno XI°, Numero 6-8

Direttore editoriale *Giuseppe Garibaldi*

Giugno-agosto 2009

Consulta dei Presidenti

Si è svolta il 25 maggio l'attesa riunione dei Presidenti regionali, in una Roma molto calda, e sporca come non avevo mai visto. Non è possibile in questo trafiletto neanche accennare ai tanti punti toccati, ma va almeno ricordato che tutti eravamo stati informati dal Presidente nazionale della situazione disastrosa per la geografia, prevista nei nuovi programmi delle scuole superiori dell'ordine tecnico e professionale (programmi che ci erano stati spediti, e chi li volesse conoscere me li può chiedere per invio e-mail). Personalmente mi sono impegnato per cercare di salvare la materia nei Nautici, ma so che la cosa è praticamente quasi impossibile per la "blindatura" dei progetti di riforma.

C'erano quasi tutti i colleghi e ciascuno ha portato un proprio contributo alla vivace discussione, ben coordinata dal prof. De Vecchis, anche se molti - lavorando solo all'università - non hanno chiara la catastrofe che ci si prospetta, con la geografia che rimane solo nel biennio della futura ragioneria e, per tutti i 5 anni, nel solo istituto per il turismo. Anche i professionali sono totalmente "ripuliti" dalla nostra disciplina, che quindi non avrebbe più ore per i docenti specialisti della classe A39 (quelli per cui nel 1954 l'AIIG era nata), dato che le ore di geografia nei licei sono sempre state precluse agli specialisti e accorpate con Lettere.

Allegra situazione, eh? Comunque, finché c'è vita c'è speranza, si dice....

G. Garibaldi

Geografia brutta e inutile ?!

(due parole in confidenza agli studenti, e non solo)

E' chiaro che noi pensiamo che la geografia non sia una materia brutta e inutile, anzi tutte le volte che capita di parlarne con dei non addetti ai lavori ci sentiamo rincuorati nel sentir dire: «Ah, la geografia! E' la materia scolastica che preferisco [oppure: preferivo]». Anche gli studenti, in larga misura, ne parlano bene, come rivela anche una recente indagine tra allievi delle superiori, che vedeva circa l'85% di risposte favorevoli allo studio della geografia, ma anche il restante 15% degli intervistati riteneva che la conoscenza della materia gli sarebbe stata utile nella vita. Circa i due terzi dei ragazzi parla di argomenti geografici in famiglia e (in misura minore) con gli amici, il che vuol dire che l'impatto della geografia con la vita d'ogni giorno è importante.

Meno bene gli alunni parlano forse dei docenti, il che - al di là della solita dialettica tra un lato e l'altro della cattedra - può far pensare che ci siano docenti meno abili di altri a far comprendere i vari nessi tra i fatti geografici e magari poco brillanti nell'esposizione, o che non sappiano sfruttare adeguatamente tutti gli strumenti di apprendimento (tra cui gli atlanti). Forse chi sta facendo scomparire la geografia dalla scuola (dagli istituti professionali in modo totale, dai tecnici quasi del tutto, col clamoroso caso della sua abolizione negli istituti nautici) ha avuto un impatto negativo con la geo (bisognerebbe indagare al ginnasio di Cremona dove il Ministro ha studiato circa vent'anni fa).

Una cosa che ancora risulta è l'assoluta preferenza degli studenti per il docente specializzato e non per il "tuttologo" professore di lettere (che resta l'unico docente della materia nei licei, dove curiosamente non hanno mai avuto accesso i docenti con abilitazione specifica in geografia, la "classe A39").

Detto questo, vorremmo fare qualche proposta ai giovani. Poiché praticamente tutto quel che ci circonda (animato o no) può essere visto in chiave geografica e nei suoi rapporti con l'ambiente, ci rivolgiamo agli "ultimi" studenti di istituto tecnico (prima che la riforma li *de-geografizzi*), ma anche di liceo, per invitarli a qualche ricerca estiva, dato che - con una scuola che ha ripristinato (giustamente, crediamo) la valutazione della condotta e (almeno nelle primarie) vuole ritornare ai grembiuli, non sembra assurdo ripensare ai vecchi (ma non aboliti del tutto, a quanto ci risulta) compiti delle vacanze.

Si possono studiare cose "brutte" come i boschi incendiati, le aree di stoccaggio di prodotti inquinanti, le discariche e i siti di trasformazione dei rifiuti, e altri argomenti ... più o meno maleodoranti, ma che è possibile inquadrare da un punto di vista geografico, non solo per descrivere la situazione attuale, ma soprattutto per esprimere pareri e fare proposte operative in materia (una "geografia" delle località dove coi rifiuti ci si arricchisce, producendo energia e concimi, non sarebbe male). Ci si può pure occupare di cose quasi impensabili, come la distribuzione sul territorio delle ... discoteche, come tempo fa consigliavamo (scherzosamente, ma non troppo) ad alcuni studenti.

Da una cosa osservata durante un giro in motorino, da una discussione tra amici, da un rapido controllo su un sito Internet (e a volte si imbrocca quello giusto) può nascere una riflessione, dalla quale far derivare un breve intervento per il nostro giornale. A volte l'articolo può essere fatto più da foto e disegni che da un testo scritto, ma ciascuno ha i suoi metodi e l'argomento può richiedere una cosa oppure l'altra. Forse non tutti sanno che l'AIIG - che dal 2003 è "agenzia di formazione" in base ad un decreto del Ministero dell'Istruzione - può rilasciare un attestato (che viene dato anche se si frequenta qualche nostro corso) utile per avere dei crediti scolastici; ma certo chi volesse collaborare a LigGeo non lo farebbe solo per questo...

Non ci vogliamo illudere, ma non possiamo escludere che qualcuno segua l'invito e si possa riuscire ad avere sul giornale una pagina (o più) dedicata agli studenti e fatta da loro.

Intanto, poiché le lezioni sono sul finire, auguriamo a tutti un buon esito di quest'anno di studio, iniziato con contestazioni anche aspre che hanno però lasciato le cose quasi immutate. Anche ai docenti un augurio cordiale di buone vacanze, che estendiamo a tutti i nostri lettori.

ALL'INTERNO

Le informazioni ai Soci	p. 2
Gli Italiani dall'emigrazione all'accoglienza ...	p. 3
Manuel Belgrano.....	p. 4
Legami storici e umani tra Liguria e Provenza	p. 5
Progetti transfrontalieri a scuola	p. 7

AIIG LIGURIA - VITA DELL' ASSOCIAZIONE

AVVISO AI SOCI

Per i dirigenti dell'AIIG il periodo estivo, privo di impegni nelle varie sezioni, è normalmente dedicato a ... pensare che cosa fare nella restante parte dell'anno, cioè a programmare le attività per i soci, ma sono gli stessi singoli soci che - se riescono a trovare un po' di tempo - possono "studiare" cose da presentare poi ai presidenti locali, non come sogni ma come progetti realizzabili (escursioni, cicli di conversazioni ecc.) che l'assemblea dei soci, che in ogni sezione provinciale si tiene all'inizio dell'autunno, potrà poi fare proprie. L'azione propositiva dei soci è un modo per rendersi attivi nelle singole sezioni e non solo fruitori passivi di attività proposte dai vari Direttivi, che - diciamolo chiaro - spesso non sanno bene che cosa i soci stessi desiderano. L'estate può essere pure il periodo ideale per scrivere per il nostro giornale qualche breve pezzo, che quasi sempre - se ritenuto di interesse per i lettori - viene pubblicato.

LE NOSTRE ATTIVITÀ

Avvertiamo i colleghi della provincia di Imperia che il 4 settembre si terrà ad Imperia Porto Maurizio un seminario sui "giochi geografici", aperto ai docenti in servizio (prevalentemente nella scuola dell'obbligo). Maggiori informazioni si trovano in questa stessa pagina, nella colonna a destra.

CONVEGNO AIIG DI AOSTA

Attenzione! Il numero di fax per inviare iscrizioni al convegno è 0166-512309 (non 51230, come comunicato nel programma contenuto nella rivista nazionale). Ci auguriamo che dalla Liguria giungano a Saint Vincent numerosi consoci, sia per la vicinanza sia per l'interesse della manifestazione.

GLI APPUNTAMENTI D'AUTUNNO

Nella sezione imperiese sono previste alcune uscite in ambiente montano, con avvicinamento mediante auto propria e facile percorso a piedi. Se ne daranno informazioni sul prossimo giornale (oppure, se programmate per inizio settembre, mediante tam-tam telefonico).



Faggeta
nelle Alpi
Liguri

(foto G.
Garibaldi)

“ Imparare giocando. La geografia in un click ”

SEMINARIO DIDATTICO

SUI GIOCHI GEOGRAFICI

*organizzato in collaborazione con l'Ufficio
scolastico provinciale di Imperia*

per insegnanti di ogni ordine e grado

**Sede: Istituto Tecnico Ruffini – Imperia
venerdì 4 settembre 2009, aula 20**

Programma:

ore 9.00 Presentazione Convegno - Saluto Dirigente scolastico -
Introduzione dott. **Maria Cristina Castellani** (ispettore USR-Genova)

Sessione teorica

ore 9.20 dott. **Paolo Bubici** (AIIG-giovani Liguria): **La geografia sotto forma di gioco, rassegna dei giochi geografici al computer**

ore 9.50 prof. **Massimiliano Tabusi** (Università per stranieri di Siena): **Dalla Terra alla Terra, il gioco sullo sviluppo sostenibile.**

ore 10.20 dott. **Alessio Consoli** (Università di Roma "La Sapienza"): **Presentazione progetto didattico VOMO vocabolario per la montagna.**

ore 10.50 Coffee break

Sessione pratica

ore 11.20 Dimostrazione pratica dell'utilizzo dei giochi geografici presentati nella sessione teorica

ore 12.50 Conclusioni. Chiusura del convegno: prof. **Giuseppe Garibaldi** (presidente AIIG Liguria)

* * *

Al seminario, **la cui iscrizione è a titolo gratuito**, possono partecipare un massimo di 35 persone, previa prenotazione presso la Sez. Imperia-Sanremo dell'AIIG, da farsi entro il **2 settembre**:

tel. 0183 98389 - fax: 0183 999877 -

mail: gaivota.gg@alice.it

In caso di richieste eccedenti i posti disponibili, avranno la precedenza i soci AIIG.

Il seminario si realizzerà
in presenza di almeno 10 iscritti.

MOVIMENTI DI POPOLAZIONE IN ITALIA

Gli Italiani dall'emigrazione all'accoglienza

Un Paese come l'Italia, che già dal 1875 presentava un forte movimento migratorio verso l'estero, accresciutosi alla vigilia della prima guerra mondiale (870.000 partenze nel 1913), poi rallentato con il fascismo, cessato col secondo conflitto mondiale, quindi ripreso e durato fino all'inizio degli Anni 70 del Novecento, quasi all'improvviso si è trovato di fronte ad un problema opposto. Infatti, cessata l'emigrazione (nel 1973 prevalsero per la prima volta gli immigrati - in prevalenza Italiani di ritorno - rispetto a chi espatriava), quasi subito ebbe inizio un movimento migratorio che è andato crescendo, tanto che in neanche un trentennio si è arrivati ad avere sul territorio nazionale circa 3.500.000 cittadini stranieri, pari a poco meno del 6% della popolazione complessiva.

Riguardo all'emigrazione dal nostro Paese, va precisato che gli Italiani all'estero (cioè coloro che ancora conservano la cittadinanza italiana), secondo stime del Ministero degli Esteri, erano nel 1986 più di 5 milioni¹, mentre le comunità di origine italiana (cioè gli oriundi) sono enormemente più numerose, e si calcola che in totale comprendano circa 80 milioni di persone², che spesso conservano della loro origine solo il cognome (a volte neanche quello, date le modificazioni avvenute per "mimetismo" o per semplificarne la pronuncia nei paesi di arrivo) e vivono ormai da molte generazioni nel Paese in cui i loro antenati si erano stabiliti anche oltre un secolo fa. Sull'emigrazione, che inizialmente (dopo l'unità d'Italia) si indirizzò in prevalenza verso le Americhe (almeno, come migrazione permanente) e più recentemente verso altri stati europei (dopo la seconda guerra mondiale), si hanno tra i giovani poche notizie, in quanto la scuola non ha mai enfatizzato l'argomento³. Solo chi ha vissuto sulla propria pelle le vicende dell'emigrazione può rendersi conto - sia pure da un angolo visuale parziale - di quali problemi (la miseria soprattutto, accresciuta dal forte incremento demografico) stiano dietro al doloroso fenomeno che portò ai trasferimenti definitivi in lontani Paesi; ancora nel recente dopoguerra c'è chi ricorda i manifesti affissi nelle strade per "reclutare" lavoratori per le miniere belghe di carbone, ma il rientro dei lavoratori emigrati in Paesi vicini (anche se molti hanno preferito restarvi, avendo trovato una buona sistemazione economica ed essendosi integrati con la popolazione locale) aveva fatto pensare che la questione fosse ormai chiusa⁴.

Fa dunque una certa impressione - in uno dei maggiori focolai di storica emigrazione dell'Europa (percentualmente secondo solo all'Irlanda e ad alcune delle aree che non hanno ancora raggiunto l'indipendenza) - che oggi l'accoglienza degli immigrati stranieri appaia così problematica. Va precisato intanto che, dei 3.432.651 stranieri regolarmente presenti in Italia al 1° gennaio 2008, circa un settimo è costituito da cittadini di paesi dell'UE (Romania esclusa), in parte occupati in parte pensionati. Dei rimanenti 3.000.000 circa, la metà è costituita da Albanesi, Marocchini e Romeni (questi ultimi passati nel 2007 a 625.278 unità, con un aumento in soli 4 anni del 251%, mentre gli Albanesi erano 401.949 e i Marocchini 365.908)⁵.

Certo, la crescita nel 2007 (e quella del 2008, non ancora nota ufficialmente) è stata molto forte, e questo ha fatto percepire più fortemente il fenomeno, provocando tutta una serie - quasi in catena - di episodi di intolleranza e di violenza

da parte di Italiani (nati da episodi analoghi compiuti da cittadini stranieri o causa di atteggiamenti bullistici e delinquenziali da parte degli stessi stranieri, a mo' di ritorsione), che parecchi partiti dell'attuale compagine governativa hanno ritenuto di poter giustificare o almeno guardare con occhio non particolarmente severo. Un Paese ormai da tempo multietnico che - quasi per decreto - viene dichiarato culturalmente, socialmente e religiosamente omogeneo (quale in effetti non è più, se mai lo è stato) non sa facilmente atteggiarsi di fronte a questa tumultuosa immigrazione, che porta sensazioni di insicurezza e di paura nei confronti di tanti "diversi".

Eppure, negli ultimi anni, i flussi provenienti dall'Europa orientale hanno prevalso largamente su quelli dall'Africa, e in gran parte si possono definire regolari (i Romeni, ad esempio, sono ormai cittadini UE), anche se sono gli "sbarchi" a Lampedusa che fanno più cronaca e delle miriadi di ingressi più o meno clandestini o comunque irregolari che avvengono dai valichi di confine terrestri nessuno si occupa. Un Paese con una burocrazia intrinsecamente disorganizzata, con un sistema di assistenza almeno ... perfettibile, con uno scarso rispetto delle norme non solo di legge ma anche di semplice buona creanza, fa fatica (o non ci riesce proprio) a rendere effettive tutte quelle forme di accoglienza, rispetto e tutela che pure la legislazione italiana ha prodotto in questi ultimi vent'anni.

D'altra parte, se la crescita annuale della popolazione immigrata è così elevata (+493.000 persone nel 2007, corrispondente ad un incremento in un anno del 16,8%), è difficile che tutto si risolva senza difficoltà e frizioni, e le naturalizzazioni sono ancora troppo poche (meno di 50 mila) perché gli stranieri comincino a sentirsi parte integrante dell'Italia. E' però questa l'unica strada da battere, per ringiovanire effettivamente la nostra compagine umana, per avvantaggiare la nostra economia (che degli immigrati ha bisogno, al di là della momentanea se pur grave crisi economica attuale) e per non contrastare inutilmente (ma solo coordinare) questi spostamenti di popolazione dovuti alle tante disuguaglianze nel mondo.

Giuseppe Garibaldi

¹ Esattamente 5.115.747, di cui il 43% nelle Americhe ed il 42,9% in Europa.

² Circa 20 milioni di oriundi italiani vivono in Argentina, circa 17 negli Stati Uniti, 25 nel Brasile, e via via meno negli altri stati, pur non tenendo conto dei dati dell'AIRE (anagrafe degli Italiani residenti all'estero) riguardanti coloro che hanno ancora passaporto italiano.

³ All'inizio degli Anni 60, un testo di storia per i licei come quello di Armando Saitta (A. SAITTA, *Il cammino umano*, vol. 3°, Firenze, La Nuova Italia, 1960, pp. 749), peraltro ottimo nel complesso, dedicava all'argomento emigrazione una fotografia e meno di una pagina di testo in un paragrafo dedicato ai "grossi problemi non risolti dalla Sinistra".

⁴ In realtà, un movimento migratorio di tecnici continua ad essere molto vivace, se solo si pensa alle tante attività italiane all'estero.

⁵ Le altre nazionalità seguono a distanza: Cinesi 156.519, Ucraini 132.718, Filippini 105.675, Tunisini 93.601, Polacchi 90.218.

MANUEL BELGRANO

Un discendente ligure creatore della bandiera argentina

Arriva il mese di giugno, l'Argentina è già quasi in pieno inverno e la nostalgia mi porta il cuore alla scuola elementare e alla bandiera nazionale insieme al suo creatore: il generale Manuel Belgrano. Suo padre, Domenico Francesco Belgrano Peri (1731-1795), nato ad Oneglia (Imperia), proveniva da un'antica famiglia propria di quella città, con antenati che si erano distinti come liberi professionisti o come membri dell'esercito o del clero. Nel 1749 emigra in Spagna, dove si dedica al commercio, ma nel 1759 si imbarca per Buenos Aires con l'intento di continuare la sua attività commerciale (infatti si era sparsa la voce che circa cento Italiani emigrati laggiù erano riusciti a ottenere delle proprietà).

In pochi anni Domenico acquisisce una posizione rispettabile e diventa uno dei commercianti più forti sul mercato. In Argentina sposa una donna creola, María Josefa González Casero, discendente di famiglie andaluse e nipote di Genovesi. Da questo matrimonio nascono sedici figli, il più illustre dei quali è Manuel José Joaquín del Corazón de Jesús, nato e deceduto a Buenos Aires: 3 giugno 1770 – 20 giugno 1820.



Ritratto del gen. Manuel Belgrano, con firma autografa

La cultura, lo spirito energico e la posizione socio-economica di suo padre, che raggiunge incarichi pubblici importanti, permettono a Manuel e ai suoi fratelli di studiare in Spagna per favorire il loro inserimento come funzionari nell'allora Impero delle Indie.

Manuel si laurea in Legge nel 1789, ma la sua permanenza in Europa gli permette anche di venire a contatto con il pensiero illuminista dell'epoca e con le idee sorte dalla Rivoluzione Francese. Così, un vero illuminato, ritorna in Argentina, diventando Segretario perpetuo del Consolato del Commercio. Questo incarico gli permette di applicare le sue nuove

idee nei tre settori più importanti dell'economia coloniale argentina: agricolo (specialmente granario), industriale e commerciale. Ma la sua principale attività si svolge nell'ambito culturale, con la creazione di strutture adatte all'istruzione obbligatoria, secondo i bisogni tecnici di quel tempo, come la Scuola di Geometria, di Architettura, di Prospettiva e Disegno, di Nautica e di Matematica. Per diffondere i lineamenti principali del pensiero economico di Adam Smith, pubblica un testo: "Principi di scienza economico-politica".

Durante le due invasioni inglesi a Buenos Aires (1806 e 1807) si distingue per il suo profondo sentimento patriottico e si occupa attivamente della difesa. Così, nel 1810, il giovane avvocato è chiamato a far parte del Governo. Poco dopo si distingue anche come fondatore del giornale "Correo de comercio".

Nel 1812, continuando la sua attività militare nella lotta per la libertà e l'indipendenza dalla Spagna diventa generale. Giustamente, si può dire così che l'uso della parola, della penna e della spada abbiano sempre caratterizzato in quest'ordine il suo modo di agire.

Poiché in quel periodo patrioti e realisti lottavano ancora sotto gli stessi simboli, Belgrano decide di creare una bandiera, modificando la coccarda, già riconosciuta come distintivo della Società Patria. In questo modo, nella calda giornata estiva del 27 febbraio 1812, sul grande fiume Paraná, dove

oggi sorge la città di Rosario, egli crea la bandiera nazionale argentina, scegliendo i colori del cielo, con il sole al centro.

Come militare, si occupa anche della formazione dei suoi uomini, migliorando l'amministrazione e lo stato sanitario del suo esercito.

Nel 1814 è inviato in missione diplomatica in Inghilterra, facendo guadagnare simpatizzanti in Europa alla causa della rivoluzione argentina, che era iniziata il 25 maggio 1810, sino a concludersi con l'indipendenza dalla Spagna il 9 luglio 1816. Nel 1818 ritorna a Buenos Aires, dove due anni dopo questo eroe italo-argentino muore in solitudine e povertà, soltanto a cinquant'anni di età.

Lo storico argentino del passato americano Bartolomé Mitre (1821-1906), presidente eletto della Repubblica Argentina (1862-1868), descrive Belgrano come un uomo di severa disciplina, ma non despota, caratteristica che era alla base dei suoi successi. Leggendo le seguenti righe nella sua autobiografia, mi viene la pelle d'oca: «A nulla serve conoscere la vita di uomini che hanno lavorato per se stessi e non hanno concesso neppure un solo istante agli altri, ma la vita degli uomini pubblici deve sempre essere presentata o come esempio da imitare o come lezione per evitare di cadere nei loro sbagli». Non credo che questa sua riflessione, fatta quando l'attuale territorio argentino era chiamato "Province Unite del Fiume dell'Argento", abbia perso validità.



Genova, statua equestre del gen. Manuel Belgrano in Piazza Tommaseo (1927) Foto A.M. Cicco



Per onorare questo illustre figlio di un cittadino onegliese, nel 1987 è stato fondato a Costa d'Oneglia (Imperia), il "Circolo Culturale Manuel Belgrano", che ha promosso il gemellaggio con la città argentina di Rosario e continua ad essere molto attivo nel promuovere i rapporti culturali con l'Argentina.

Ana María del Valle Cicco (Sezione Liguria, Genova)

LEGAMI STORICI E UMANI TRA LIGURIA E PROVENZA

(A PARTIRE DA UNO STUDIO SUI COGNOMI)

Il professor Garibaldi mi aveva suggerito di approfondire la conoscenza dei legami umani, antichi e stretti, tra la Liguria e i dipartimenti costieri della Provenza, fornendomi cortesemente le “pagine bianche” degli abbonati al telefono per facilitare la mia ricerca.

METODO. La costa ligure, per l'antica origine del turismo e l'importanza della sua funzione di accoglienza, ha conosciuto dei mescolamenti migratori intensi, in particolare dopo il 1945 (ricostruzione, modernizzazione, economia floricola ...). Lo studio dei patronimici diveniva poco pertinente ai fini di questa ricerca: ho quindi fatto uno spoglio dei 25 villaggi del retroterra montano, per trovare dei nomi tipicamente liguri e di antico insediamento, limitandomi ad un centinaio, presenti almeno due o tre volte nell'elenco telefonico del 2006. Per ognuno, ho poi verificato sul sito GENS dell'Università di Genova se si trattava di cognomi di origine esclusivamente ligure (e particolarmente della Riviera di ponente) o con rara o modesta dispersione nel resto d'Italia. E' il sito "Geopatronyme.com" che mi ha permesso di rubricare le nascite in Francia di persone portanti tali cognomi, secondo quattro sequenze venticinquennali (1891-1915, 1916-40, 1941-65, 1966-90), in modo da puntualizzare l'anzianità della presenza, la dinamica della permanenza demografica e naturalmente la dinamica della dispersione geografica in Francia. Una tavola in ordine alfabetico consente un'analisi dei singoli casi, con nomi rari o abbastanza comuni o molto comuni. Tre colonne elencano, inoltre, le nascite in tre soli dipartimenti (Alpi Marittime, Varo e Bocche del Rodano), di gran lunga i più rappresentati, mentre le altre aree francesi in cui questi cognomi sono presenti sono segnalate in modo abbreviato, a titolo informativo.

QUALCHE INSEGNAMENTO GENERALE. Da questo studio si traggono alcune informazioni interessanti:

- Il numero dei cognomi frequenti nell'entroterra ligure ponentino ma assenti in Francia è molto limitato (8%), il che attesta un'antica e intensa migrazione est-ovest.

- Nessuno dei cognomi studiati ha una presenza maggioritaria fuori dei tre dipartimenti costieri, il che prova l'esistenza di legami geograficamente molto mirati.

- Ai 100 cognomi corrispondono circa 20.000 nascite in Francia nello spazio di un secolo, ciò che precisa l'importanza dell'apporto nella società, la popolazione attiva e la demografia.

- Queste famiglie avevano già avuto più di 4.300 nascite prima del 1916, e questo attesta una presenza evidentemente più antica. Gli storici ci assicurano che dal XIV° secolo la corrente migratoria avvenne da un polo di "alta pressione" demografica ligure verso una zona di persistente "bassa pressione" demografica, la Provenza. Da notare che l'89% delle nascite nel periodo 1891-1915 si ebbe esclusivamente nei tre dipartimenti citati, a dimostrazione di una dispersione in Francia ancora assai debole. E' pure caratteristico che le Alpi del sud, e pure la Valchiusa (dipartimenti prossimi ai tre), non paiono una destinazione attrattiva, forse a differenza dei Piemontesi. Il bacino parigino lo è assai poco, la Linguadoca e la regione tolosana mediamente, la regione lionese un poco, il

nord e la Lorena ancora no. Se, molto logicamente per l'effetto della prossimità geografica, storica e culturale, il dipartimento delle Alpi Marittime prevale col 58% delle nascite, una relativa sorpresa viene dalla seconda posizione delle bocche del Rodano col 26%, il Varo arrivando buon ultimo. Il polo occupazionale marsigliese, la varietà e l'intensità della sua economia, la porta aperta verso il vasto orizzonte marittimo e l'Impero francese sono stati molto importanti. Malgrado l'importanza del vigneto, delle miniere e del turismo costiero, senza dimenticare il polo industriale di Tolone, il Varo ha attirato di meno, forse perché ha fatto appello ai "gavots" (gli abitanti della montagna alpina) e ai Piemontesi, almeno nella sua parte occidentale.

- Il venticinquennio successivo presenta lo stesso numero di nascite nei tre dipartimenti e un forte aumento d'insieme (seguito dell'immigrazione proveniente dal Ponente ligure, persistenza di un elevato tasso di natalità, raggruppamenti familiari di coppie giovani). Si nota che un quarto delle nascite avviene in "dispersione" verso zone caratteristiche d'accoglienza del periodo interbellico: il sud-ovest (per colmare i vuoti lasciati dalla guerra), il nord e il nord-est (miniere, ricostruzione), regione parigina e prolungamento verso la porta marittima Rouen-le Havre. Da notare un'altra presenza, rada ma interessante, verso la bassa Loira e il Finistère. Quanto al sud-est, diminuisce il peso del Nizzardo (52%), sale l'area marsigliese (29%) e quella del Varo, sempre ultima peraltro.

- Si è preferito tralasciare il periodo del baby-boom per soffermarci sull'ultimo (1966-90). La dispersione geografica raggiunge il 35% delle nascite, senza particolari modificazioni delle destinazioni in Francia, se non forse un po' più verso le Alpi del nord e la regione parigina. Il campione s'inserisce nel rimescolamento umano interno al Paese, secondo i casi della vita e il dinamismo economico di certi poli. Per contro, il sito "Gens" mostra che la dispersione di questi cognomi non s'è quasi realizzata nelle aree d'origine: un po' verso il Piemonte e la Lombardia e verso Roma. Le famiglie rimanenti - già nel nord economico dell'Italia - non si sono diffuse: la natalità è crollata in Liguria e le possibilità di impiego si sono forse rivelate insufficienti a trattenerla. In rapporto ai periodi precedenti, le nascite calano sensibilmente in Francia, segnalando un rallentamento e poi un quasi arresto dell'immigrazione ligure, e l'inserzione nella demografia francese.

- Alla scala del Sud-est, ciò è corroborato dal fatto che le Alpi Marittime perdono la maggioranza (solo il 45% delle nascite dei tre dipartimenti), a netto vantaggio delle Bocche del Rodano (proseguimento del polo occupazionale variato e attrattivo; forse, a margine, accoglienza di famiglie d'origine ligure passate per le colonie e rimpatriate?). Il Varo mantiene la sua posizione, ma con solo la metà delle nascite che si sono verificate per il campione nel dipartimento di Marsiglia.

Non dimentichiamo, d'altra parte (il fenomeno è ben conosciuto dai genealogisti) che alcune famiglie possono aver modificato (cioè francesizzato) il loro cognome, ma i due siti di ricerca, molto rigorosi, non ammettono le for-

me ortografiche approssimate! Questi siti non offrono informazioni sociologiche che consentano di studiare i mestieri prevalenti e l'evoluzione dell'*ascensore sociale*.

- Gli studenti che ogni anno, nell'ambito della "sezione europea", portiamo a visitare a piedi un villaggio o un borgo della vicina Liguria notano agevolmente sulle cassette delle lettere, le insegne commerciali o i veicoli degli artigiani, la somiglianza dei nomi con quelli presenti nei comuni dell'Est-varois!

- Uno studio particolareggiato permetterebbe di stabilire una tipologia di comportamenti geografici e demografici (nomi che si estinguono per scarsa presenza e modesta natalità, nomi che si affermano, nomi venuti in più periodi, nomi che si disperdono in Francia oppure restano concentrati in Provenza - Costa Azzurra...).

- In una conclusione ancora parziale, insisterei sull'antichità della presenza ligure in Provenza - Costa Azzurra (uno solo dei 104 cognomi del campione non era presente prima del 1916!), e quindi sull'intensità dei legami e della presenza. Ma vorrei ricordare che su 4.500 cognomi italiani presenti nel Varo, quelli liguri non superano il 7%.

Jean Sarraméa

Saint - Raphaël, Lycée Sait-Exupéry / AIIG Imperia-Sanremo

«PIAZZA EUROPA» A GORIZIA/NOVA GORICA



Una parte del gruppo che ha partecipato al recente viaggio nel Friuli-Venezia Giulia posa davanti alla placca apposta nel terreno in corrispondenza del confine italo-sloveno nella piazza che in passato era chiamata "della Transalpina" (perché antistante la stazione ferroviaria della linea Trieste-Vienna, così denominata) e oggi porta il nome di Piazza Europa.

Settimo da destra, seminascosto, il prof. Igor Jelen, dell'Università di Trieste, che ci ha guidato con competenza e cordialità sia nell'alta valle dell'Isonzo sia nell'area del Carso, del Còllio e di Gorizia / Nova Gorica.

Anche il pullman della Riviera Trasporti (guidato da Giuliano Carlo), con la livrea ricoperta - sulle fiancate e posteriormente -

di simboli europei, ha pieno diritto di comparire nella foto, che vuole ricordare l'entrata della Slovenia nell'UE e il recente suo ingresso nell'area Schengen.

Nella foto in basso, per merito di un sapiente fotomontaggio il gruppo compare al completo, nello stesso sito, dietro al grosso tronco d'albero nel quale sono scolpite due mani che si stringono, un bel simbolo di incontro in una piazza che fu divisa da una rete fino a poco tempo fa (si veda l'immagine su "LigGeo" di gennaio 2008, p. 6).

Mancano immagini in cui compaiano gli altri due validi accompagnatori del gruppo, il prof. Giovanni Maria Carboni (che ci ha guidato a Pordenone) e il prof. Giuseppe Tosolini (che ci ha fatto girare per Palmanova, Udine e Cividale): una cosa curiosa è che quest'ultimo già era stato accompagnatore di un gruppo dell'Istituto Nautico di Imperia nel lontano 1974, insieme a Pio Nodari e al compianto Guido Barbina. (G.G.)



(Le foto sono di Silvana Mazzoni e Augusta Galli)

Dal " Lycée Saint-Exupéry " di Saint-Raphaël (Var) RICERCHE A SCUOLA: PROGETTI TRANSFRONTALIERI

Gli studenti del penultimo anno della "Sezione europea" del Liceo Saint-Exupéry di Saint-Raphaël sono stati invitati dal prof. Sarraméa, loro docente, ad ipotizzare un progetto transfrontaliero; questa è la proposta ritenuta migliore, e ce la spiegano gli allievi stessi, che l'hanno accompagnata con una "prima pagina" virtuale, in cui si "lanciano" ipotetici articoli interni.

Un progetto transfrontaliero è un partenariato che implica degli associati di diversi Paesi, che hanno un legame geografico, e perciò anche vincoli economici, storici, culturali e turistici. Ci siamo interrogati su ciò e abbiamo deciso di proporre un giornale, che riporta notizie e informazioni sulle regioni interessate: la Liguria, il Piemonte e la regione Provenza-Alpi-Costa Azzurra; questo giornale, che sarà scritto nelle due lingue, italiana e francese, si chiamerà "Il giornale delle Alpi", perché la catena alpina attraversa le tre regioni. Il giornale può raccogliere l'attualità di queste regioni - in diverse rubriche: *Cultura ed Eventi, Storia, Pratica, Economia e politica mediterranea, Moda soprattutto!, Fatti diversi, Tecnologia e Internet* - ed esser distribuito nelle tre regioni.

Per esempio, nella rubrica storica ogni giorno è riferito un evento sulla storia di una delle tre regioni o vicende che le legano. Attraverso questa rubrica il lettore potrà scoprire la storia della sua regione e di quelle vicine, in modo ludico e interessante anche per i più giovani.

La rubrica economico-politica propone informazioni d'attualità sull'economia e la politica, sugli eventi recenti che riguardano le grandi figure politiche e le decisioni per l'economia mediterranea. Parla delle attività industriali e agricole nelle tre regioni, tratta anche dei problemi dell'ambiente, delle misure per cambiare e agire a favore dell'ambiente, e delle costruzioni di infrastrutture favorevoli allo sviluppo delle tre regioni.

Forse la preferita dai giovani, la rubrica "Tecnologia e Internet" propone siti pratici per informarsi su tutti gli argomenti: musica, cucina, sport, cinema, viaggi, educazione e scuola per i più giovani; ma propone anche articoli sulle innovazioni in materia di tecnologia, apparecchiature, computer ... per capire meglio la *high technology* (o tecnologia avanzata), che va sempre troppo veloce!

Per concludere, questo giornale si propone di informare le persone della Liguria, del Piemonte e della Provenza-Alpi-Costa Azzurra, di legarle in un progetto comune e permetter loro di comunicare insieme, magari utilizzando carta riciclata, con un gesto per la natura e l'ambiente.

Marie Thariat (1^{ère} ES 2)

Nicolas Spadari (1^{ère} S 1)

IL GIORNALE DELLE ALPI

23 febbraio 2009

PIEMONTE - LIGURIA - PROVENZA ALPI COSTA AZZURRA



Riomaggiore, un angolo di paradiso

Cooperazione nucleare tra Italia e Francia:

Domani firma del protocollo d'accordo

Un accordo intergovernativo getterà le basi di un'ampia cooperazione nel settore nucleare (ricerca, produzione, magazzinaggio dei rifiuti ...). Quest'intesa sarà al centro del vertice franco-italiano che si svolgerà a Roma. Nicolas Sarkozy e Silvio Berlusconi definiranno le linee direttive per lo sviluppo futuro in Italia di una tecnologia EPR.

Pagina 3

Piemonte:

La regione festeggia i 150 anni dell'Unità italiana

Durante l'esposizione (dal 20 febbraio al 24 marzo), l'Istituto italiano di Cultura accoglierà un festival della cultura torinese ed italiana contemporanea, intitolato "Torino, Italian Spring". Obiettivo: far entrare il pubblico europeo nel clima di "Esperienza Italia". Dal cinema alla letteratura, dalla danza alla gastronomia, sarà una descrizione di ciò che Torino si prepara a realizzare per il 2011.

Pagina 11

Carnevale di Nizza:

Venite a festeggiare Martedì Grasso!

Il Carnevale di Nizza, "Mascarade dei re", si tiene dal 13 febbraio al primo marzo. Quest'anno lo spettacolo evoca l'arte di travestirsi e mettersi in scena. Il corso illuminato si terrà domani alle 21, soprattutto sulla "Passeggiata degli Inglesi". Prenotazioni, piante, tutte le informazioni sono nel giornale delle Alpi!

Pagina 5



**Carnaval de
NICE
2009**

Festa del Limone:

Mentone è piena di sole!

Festeggiando le musiche del mondo, la città di Mentone fa fare agli abitanti della Costa Azzurra "Un giro del mondo tutto in agrumi", per il piacere degli occhi e del cuore. Scoprite i corsi e le esposizioni.

Pagina 6



La fête du Citron

Nota della Redazione. Il testo è stato tratto dalla trattazione (in italiano) di Marie e Nicolas, fattaci pervenire dal prof. Sarraméa, con numerosi tagli (e conseguenti aggiustamenti) per motivi di spazio; onestamente va detto che la parte di testo qui pubblicata è stata corretta anche da un punto di vista linguistico là dove necessario, visto che non era possibile trasferirla direttamente attraverso collegamento elettronico, ma si è dovuto riscriverla materialmente.

Stesso discorso vale per la pagina iniziale del giornale qui riprodotta, totalmente ricomposta seguendo per quanto possibile l'originale ricevuto in fotocopia, che non era possibile scandire per la cattiva qualità delle immagini (le foto sono ovviamente diverse).



LIGURIA GEOGRAFIA

Giornale della Sezione ligure
dell'Associazione italiana
insegnanti di geografia

Anno XI°, n. 6-8, Giugno-agosto 2009
(chiuso il 29 maggio 2009)

Direttore responsabile: Silvano Corradi

Periodico fotocopiato in proprio,
registrato presso il Tribunale di Imperia
il 10.11.2006, n. 660/06 cron., n.3/06 periodici

Redazione: Sezione regionale AIIG
Via M. Fossati, 45 - 18017 CIPRESSA (IM)

Fax 0183 999877 E-mail: gaivota@credittin.it

Sito Internet: www.aiig.altervista.org

Codice fiscale 91029590089

* * *

Consiglio della Sezione Liguria

(per il quadriennio 2007 - 2010)

Giuseppe Garibaldi, presidente
Graziella Galliano, vice-presidente
Maria Paola Curto, segretaria
Luca Ramone, tesoriere

Renata Allegri, Lorenzo Bagnoli,
Anna Lia Franzoni, Daniela Galassi,
Elvio Lavagna, Maria Pia Turbi
Paolo Bubici (gruppo giovani)

Presidente - telefono 0183 98389

Segretaria - telefono 0184 289294
e-mail: mariapaolacurto@hotmail.it

* * *

Sedi delle Sezioni provinciali:

GENOVA

Dipartimento DISTUM dell'Università,
Corso Andrea Podestà 2 - 16128 Genova
Presidente Daniela Galassi, tel. 010 20953602
e-mail: d.galassi@unige.it
Segretaria Antonella Primi, tel. 010 20953603
e-mail: primi@unige.it

Sede riunioni: Aula magna Istituto Nautico

IMPERIA - SANREMO

Via M. Fossati, 45 - 18017 Cipressa (IM)
Presidente Giuseppe Garibaldi, tel. 0183 98389,
e-mail: gaivota.gg@alice.it - gaivota@credittin.it
Segretaria Matilde Maglio,
tel. 0183 61551, 019 4501165. Cell. 320 1174208
e-mail: nonna.matilde@libero.it

Sede riunioni: Centro culturale polivalente
(g. c. dal Comune), Piazza Duomo, Imperia

LA SPEZIA - MASSA CARRARA

Liceo scientifico G. Marconi,
Via XX Settembre 140 - 54033 Carrara (MS)
Presidente Anna Lia Franzoni, tel. 0585 857786
e-mail: franzalia@alice.it
Segretaria M. Cristina Cattolico, tel. 0585 856497
e-mail: cpaurora@virgilio.it

Sedi riunioni: Carrara, Liceo Marconi
La Spezia, Istituto Professionale Einaudi

SAVONA

Via dello Sperone, 3/7 - 17100 Savona
Presidente Elvio Lavagna, tel. 019 851743
e-mail: e.lavagna@alice.it
Segretario Franco Mordegli, tel. 019 991840

Sede riunioni: Istituto tecnico P. Boselli
Via San Giovanni Bosco 6 - Savona

* * *

Quota annuale di adesione all'AIIG:
Soci effettivi € 27, Juniores (studenti) € 12
Familiari € 10 (col notiziario € 15).
Abbonamento a LigGeo (per soci esterni): € 10
da consegnare ai segretari provinciali o
versare sul c. c. postale n. 20875167,
intestato a: AIIG - Sezione Liguria

© AIIG - Sezione Liguria

SEGNALAZIONI & RECENSIONI

(a cura di G. Garibaldi)

E. BORCHI - R. MACIL, *Gli strumenti di meteorologia dell'Istituto Geografico Militare* (suppl. al n. 6/2008 della rivista «L'Universo»), Firenze, IGMI, 2009, pp. 174

Interessante raccolta della ricca strumentazione disponibile nel Museo Strumenti dell'Istituto, a Firenze.

R. RODRIGUES-MALTA (a cura di), *Villes portuaires, horizons 2020. Les nouveaux enjeux du développement*, Aix-en-Provence, «Méditerranée», 111, 2° semestre 2008, pp. 1-134

E' appena uscito (in ritardo a causa della morte improvvisa della giovane Curatrice, a cui è dedicato un commosso ricordo di Jean-Pierre Frey) il secondo numero del 2008 della prestigiosa rivista geografica provenzale, quasi interamente dedicato - come ben si comprende dal titolo e dal numero di pagine - ad un argomento di notevole interesse nell'ambito della geografia dei trasporti, ma aperto all'apporto di urbanisti, architetti, sociologi ed economisti. I contributi si articolano intorno a tre temi, preventivamente definiti: lo sviluppo portuale per adattare i porti alle trasformazioni dei traffici, il nuovo governo dei porti e il rinnovamento delle interfacce città/porti.

Nella presentazione, Claudine Durbiano precisa che «il primo tema permette di definire le regioni portuali e il concetto di *cluster* [in ingl.=gruppo, agglomerato] come mezzo concettuale per una riflessione operativa conciliante il locale e il globale. Esso sviluppa l'importanza assunta nel mondo, e nel Mediterraneo in particolare, dal traffico dei contenitori. Il secondo tema studia le nuove *governances* portuali in Europa a partire dagli Anni 90 comparate con quelle dei porti latino-americani e la nuova legislazione che regge i porti francesi. L'ultimo tema, che ha suscitato i contributi più numerosi, raggruppa alcune analisi di casi relativi alla riabilitazione dei fronti-mare a partire dalle aree industriali e militari dismesse nei porti, per cambiare l'immagine di città portuali come Marsiglia, Oslo, Genova, Siviglia, Lisbona, Napoli, l'impatto dei grandi eventi (come le esposizioni internazionali) sul rinnovamento urbano e le loro conseguenze urbanistiche, economiche e sociali».

Data l'importanza del fascicolo e considerato che molti articoli riguardano città e porti d'Italia, diamo qui l'elenco dei contributi, pur precisando che dal gennaio scorso la rivista «Méditerranée» aderisce al portale Internet delle riviste francesi di scienze umane e sociali (<http://mediterranee.revues.org>), sul quale si possono trovare i sommari di tutti i numeri a partire dal 2005.¹

- Sviluppo portuale

C. DUCRUET, *Régions portuaires et mondialisation*

H. GHIARA - C. SILLIG, *Les territoires du port. Le cluster portuaire et logistique gènois*

P. FAVARETTO, *Piattaforma logistica Venezia 2020*

A. BEYER - J.-C. SEVIN, *Les ports frontières de Trieste, Koper et Rijeka, futurs débouchés pour les conteneurs d'Europe centrale*

- Governare la città-porto

F. GONZALES LAXE, *Gouvernance portuaire: principes trajectoires dans les ports européens et latino-américains*

V. LAVAUD-LETILLEUL, *La décentralisation des ports français méditerranéens: nouvelle gouvernance et nouveaux défis*

O. GIOVANEZZI, *Città portuali e waterfront urbani: costruire scenari di trasformazione in contesti di conflitto*

- Rinnovare la città-porto

H. BERGSLI, *Marseille et Oslo: des stratégies entrepreneuriales pour transformer le waterfront*

S. JOURDAN, *Marseille: un cas aporétique de gentrification*

A. PIÑERO VALVERDE et AL., *Nuevas perspectivas para las relaciones ciudad-puerto en Sevilla*

M. FRASQUILHO, *Sustainable strategic development of Port of Lisbon*

J.-B. CASTET, *Les sites des expositions de Séville, Lisbonne et Saragosse: de l'éphémère au durable?*

R. LECARDANE, *Le front de mer de Valencia et l'héritage de l'America's Cup 2007*

F. FERRARI, *Genova, città a due volti*

T. COLLETTA, *The historical Naples' Waterfront and rehabilitation-reconversion of the Military Locations*

G. PULTRONE, *Trieste: new challenges and opportunities in the relational dynamics between City and Port.*

Gli articoli, indipendentemente dalla lingua in cui sono scritti, sono sempre preceduti da riassunti in francese e inglese (i contributi in italiano e in castigliano anche nella lingua rispettiva) e completati da tabelle, carte schematiche e fotografie in nero.

Nonostante la brevità dei testi (come d'uso su questa rivista, che si differenzia in particolare dalle riviste italiane), si tratta di contributi aggiornati e di notevole interesse, che potrebbero tornare molto utili per un aggiornamento ai docenti di geografia economica (a quei pochi che ancora sono presenti nella scuola italiana, dove sta per scomparire la cattedra più prestigiosa e completa, quella degli istituti nautici). Purtroppo «Méditerranée» è poco diffusa, ma almeno presso qualche sede universitaria genovese dovrebbe essere reperibile.²

¹ Il testo integrale degli articoli è disponibile per abbonamento o accesso a pagamento sul portale Cairn. Il testo integrale sarà disponibile liberamente dopo 5 anni dalla pubblicazione.

² Presso il Presidente regionale a Cipressa è disponibile per consultazione l'intera raccolta della rivista (dal 1960).

**Cari Consoci, questo è l'ultimo numero del giornale
relativo all'anno sociale 2008-09.**

**Il prossimo numero uscirà a fine agosto e conterrà un bollettino
di c. c. p. per versare le quote 2009-10, che restano invariate.**

Confidiamo nella vostra fedeltà e puntualità !